

Covid, la paura arriva dai numeri

Rimuovere filigrana ora

Indice di contagiosità in aumento. Rispetto ad un mese fa 677 casi in più, sorveglianze raddoppiate

Il Covid continua a fare paura e la paura arriva dai numeri. Gli ultimi dati rivelano un indice di contagiosità superiore a uno, anche se di poco. Il mese di agosto si è chiuso con 677 casi in più e con le sorveglianze attive che, dopo i picchi legati ai cluster, sono raddoppiate rispetto ad un mese fa nelle province di Imperia e Savona. La situazione sanitaria è sotto controllo, e questo rappresenta una sicurezza, ma rimane da capire quali saranno le ripercu-

SSIONI, a breve, del «Ferragosto della movida».

Intanto scoppia il caso della Costa Azzurra considerata dalla Francia come zona «rossa» e spunta l'ipotesi di tamponi incrociati per espatri e rimpatri, con le conseguenze che si possono immaginare per migliaia di lavoratori frontalieri e per il comparto del turismo che ha visto proprio nei turisti transalpini un'importante risorsa nell'anno del coronavirus.

SERVIZI - P.33



Agosto, casi in aumento In un mese 677 positivi Escalation nel Ponente

Si è passati da un ammalato ogni 108 esami a uno ogni 33
Nel Savonese crescita del 47%, nell'Imperiese si è al 13%

GIULIO GAVINO
SANREMO

Agosto chiude con un'escalation di casi di coronavirus in Liguria e nel Ponente. In un mese i positivi sono stati 677. Rispetto a trenta giorni fa nella provincia di Savona la crescita è del 47%, in quella di Imperia del 13%. Numeri contenuti rispetto all'emergenza di nuovi contagi che riguarda soprattutto lo Spezzino, ma che fanno tenere la guardia alta per l'incertezza che riguarda ancora l'effetto-incubazione degli affollamenti per la movida della settimana dopo Ferragosto. La Liguria ha visto passare il numero dei pazienti in isolamento domiciliare dai 194 di inizio agosto ai 476 di ieri (13 in più rispetto a sabato).

L'ultimo bollettino emesso dalla Regione conferma un aumento di 53 casi (erano stati 47 sabato). Sono così ripartiti: 2 in Asl 1, 3 in Asl 2, 14 in Asl 3 e un piccolo di 34 in Asl 5. In provincia di Imperia i contagiati sono 82 (erano 72 il primo agosto), in quella di Savona 204 (erano 138). Aumento esponenziale anche per quanto riguarda le sorveglianze attive: nell'Asl Imperiese sono passate dalle 13 del primo agosto alle 90 di ieri e in asl 2 da 210 a 303 (in tutta la Regione i numeri sono praticamente raddoppiati in 30 giorni, da 638 a 1386). A confermare come la situazione sia sotto controllo sotto il profilo sanitario sono i dati sui ricoveri: due in provincia di Imperia (erano sette), sette in provincia di Savona (erano 4). Al livello regionale gli ospedalizzati sono passati da 19 a 33 (uno solo in terapia intensiva).



Ancora emergenza in Liguria per i casi in aumento costante

I guariti

Altri dati su confronto mensile sono quelli che riguardano i guariti, passati da 7506 a 7781 (+275), e i deceduti arrivati a quota 1571 (+4). I casi complessivi in trattamento sono a ieri 1555 mentre il primo agosto erano 1157.

Indice Rt

Secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità (27 agosto) l'indice Rt di contagiosità in Liguria è cresciuto a 1,11 (di poco superiore ad uno, ma conferma che l'epidemia è in atto) rispetto allo 0,9 dell'ultimo ri-

levamento. In relazione al giorno precedente è superiore a quello del Piemonte (0,75), della Lombardia (0,52) e di Emilia Romagna e Veneto (rispettivamente 0,53 e 0,84).

Primato negativo

In assoluto, rispetto alla popolazione residente, la provincia di Imperia rimane quella in Liguria con il maggior numero di contagi: 74 contagiati ogni 10 mila abitanti. Seguita da Genova con 70, da Savona con 65 e La Spezia con 48. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Côte è zona "rossa" Ipotesi tampone Covid a chi arriva dalla Francia

Preoccupazione per i risvolti sui lavoratori frontalieri
Timori per il settore turistico, interviene Federalberghi

LORENZA RAPINI
VENTIMIGLIA

Costa Azzurra e Provenza sono zona «rossa», che sul versante francese vuol dire che registrano un incremento notevole di contagi, non che ci sia un lockdown totale come è avvenuto in Italia. Ma proprio perché i casi sono in crescita, si sta pensando sul versante italiano di organizzare tutele per la popolazione. Tutta la fascia costiera da Mentone alla Camargue registra questa situazione preoccupante, insieme alla zona di Bordeaux, a Lione e dintorni, alla Loira e a Parigi. I ricoveri registrati per Covid sono 72 nella zona di Nizza, 46 nell'area di Tolone, 203 tra Aix en Provence e Marsiglia. In totale, in tutta l'area si contano 343 ospedalizzazioni.

L'ipotesi ora, è di testare chi arriva dalla Francia, appunto da Costa Azzurra e Provenza ed entra a Ventimiglia. L'annuncio di uno studio di controlli in entrata e in uscita tra Italia e Francia arriva dalla sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa che ha dichiarato esservi già un'interlocuzione avviata dal ministro della Salute Speranza con il governo francese. Una ipotesi che paralizzerebbe gli scambi quotidiani tra i due Stati. E che preoccupa soprattutto i frontalieri. Già, perché mentre dalla Grecia o da Malta, così come dalla Spagna e dalla Croazia, si ritorna dalle vacanze, chi si muove tra Ventimiglia, Mentone e Monaco lo fa per lavoro, ogni giorno. Almeno quattromila frontalieri ogni mattina varcano il confine per andare a lavorare in Francia o nel Principato di Monaco. E se durante il lockdown hanno fatto i conti con lunghissime code (per i controlli in



Il confine di Stato tra Ventimiglia e Mentone

frontiera, dove le forze di polizia d'Oltralpe verificavano i permessi di lavoro), ora i tampioni rischiano di fermare di fatto il movimento tra i due Stati. A farsi portavoce delle preoccupazioni dei frontalieri è anche il sindaco di Ventimiglia Gaetano Scullino, che oltre che alla categoria pensa anche ai rivolti per l'economia locale: «Molti francesi e monegaschi, a migliaia al venerdì e al sabato, vengono a comprare a Ventimiglia. Non possiamo bloccare il lavoro e gli scambi commerciali, il danno potrebbe essere incalcolabile e superiore al rischio contagio». L'i-

dea di Scullino è di fare test volontari e tracciare un modello statistico, prima di valutare come muoversi.

Sulla ipotesi manifesta la sua preoccupazione pure Federalberghi. «L'applicazione di un simile protocollo di controlli con il tampone - dice Igor Varnero, presidente provinciale - per noi equivale a una chiusura della frontiera». Varnero sottolinea che il turismo del Ponente vive sui francesi che arrivano in giornata o per un weekend e chiede di trovare altri strumenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA